

Lo squillo della fede

Oggi per alcune ore sono rimasto in attesa di Luigi, un amico che doveva venire da lontano. Alla sua partenza da casa gli dissi di darmi uno squillo appena fosse arrivato. Gli garantii che per questo avrei tenuto acceso il mio telefonino.

Ovviamente ero disposto e rassegnato a non poter conoscere il momento preciso. Sospeso nell'attesa ho vigilato attendendo quello squillo. Il viaggio dell'amico era passibile di variazioni e di ritardi anche consistenti.

Ho svolto nel frattempo mille servizi, rimanendo a debita distanza dal parcheggio nel quale l'avrei trovato allo squillo di arrivo. Ma lo squillo non arrivò mai... Aveva dimenticato il cellulare.

Il suo arrivo mi è stato segnalato fuori tempo, lontano dal parcheggio e per di più dalla viva voce di un confratello che voce non ne aveva né abilità di usare il cellulare. Non immaginava che per me il cellulare acceso fosse l'unica mia forma di attesa.

Alla fine ho incrociato Antonio che in tono risentito: "Ti abbiamo cercato per mari e per monti, ti abbiamo chiamato ripetutamente, ma inutilmente".

Gli ho ripetuto che da sempre l'unica via per trovarmi, l'unico modo per scovarmi a colpo sicuro e in ogni angolo della casa è soltanto il mio cellulare da far squillare. Ogni altro tentativo si rivela inutile e infruttuoso.

Ma cosa Gesù mi voleva insegnare e dire? “Spesso le tue preghiere, le tue liturgie mi risultano vane. Noto invece la tua presenza, esaudisco sempre la tua preghiera quando odo lo squillo vincente della tua fede. La tua fede ti salva”.